

CHIARA MAROCCO MUTTINI

A PROPOSITO DI MOTIVAZIONI E STRUTTURA DI PERSONALITA' IN OPERATORI PSICOPEDAGOGICI

Il problema della formazione degli educatori è un campo delicato e complesso, in modo particolare nel caso di operatori specializzati verso minori handicappati o disadattati.

Se si considera lo spontaneismo con il quale il lavoro in campo educativo è spesso affrontato, spontaneismo nel quale vengono a sovrapporsi tanto motivazioni positive come conflittualità personali quando non esigenze di carattere puramente economico, si vede come è importante riflettere sulla funzione formativa che ogni intervento di carattere pedagogico o anche semplicemente relazionale comporta (Flores d'Arcais, 1959). Oggi che in ogni campo tende ad affermarsi una specializzazione, talora persino troppo parcellizzata, nel campo pedagogico spesso continua a regnare l'improvvisazione, come se fosse vocazione di tutti o dote connaturale quella di educare. Tale compito sembra tra i più complessi perché accanto ad un aspetto di preparazione tecnica richiede all'educatore di fornire una disponibilità affettiva (Witty, 1947; Grasso, 1954; Zavalloni, 1961; Saraz, 1966; Radaelli, 1966) e un modello di identificazione (Reymond-River, 1970), che coinvolge l'intera personalità dell'educando in fase evolutiva, contribuendo a determinarne le caratteristiche strutturali (Adler, 1975; Parenti, 1970). Basti pensare ad un settore di educazione specifico come è il campo psicosessuologico per considerare preminente addirittura il momento formativo su quello informativo-tecnico. Ma direi che questa considerazione può essere fondatamente allargata ad ogni intervento educativo (Rovera e coll., 1976), sia coi minori in genere sia specificatamente con quelli problematici (Busnelli, 1960; Radaelli, 1967; Rovera-Verгани, 1967; Mathis, 1967).

Mentre svolge la sua opera, all'educatore è richiesta non solo la riflessione ma anche una revisione di vissuti personali (Metelli, 1966) e in questa direzione si sono avviate negli anni più re-

centi molte esperienze di gruppo per la formazione dei vari operatori (Lai, 1970; Scilligo, 1977).

Il fine di tali tecniche è quello di apprendere ad affrontare in modo più adeguato le difficoltà dei rapporti interpersonali propri di ogni situazione educativa (Rovera, 1976; Rovera-Vergani, 1967).

L'educatore talora assume atteggiamenti difensivi che hanno una motivazione psicologica profonda e si possono configurare con reazioni di controtransfert, intendendo questo termine nell'accezione più ampia, Balint, 1965), o di distorsione parassica (Sullivan, 1970).

Si svolgono quindi nell'ambito della relazione educatore-discente delle dinamiche di carattere psicologico, le quali richiedono forse certe prerogative di personalità da parte dell'educatore, nel senso di una buona integrazione affettiva personale e di presa di coscienza delle proprie motivazioni profonde. Tale conoscenza di sé, peraltro già difficile come Adler aveva sottolineato (1975) è condizione preliminare verso il compito tanto più arduo di guidare i bambini; per questo Adler aveva auspicato l'istituzione di consultori per insegnanti, che egli vedeva come cardine di una educazione terapeutica (Ellenberger, 1972).

La preoccupazione verso un intervento terapeutico nell'ambito dell'azione pedagogica diviene preminente nei confronti di ragazzi handicappati (Woods, 1977) i quali più facilmente di altri possono presentare problematiche personali e relazionali (Adler, 1971) che vengono a riflettersi nel rapporto con gli educatori (Orgler, 1970).

L'argomento in questione divenne per me oggetto di riflessione in un periodo nel quale prestavo lavoro di consulente neuropsichiatra presso istituti per minorati sensoriali e venivo spesso a conoscenza di difficoltà nel rapporto interpersonale fra i giovani assistenti e i ragazzi ricoverati. Talora erano gli stessi assistenti che sollecitavano il mio intervento, o richiedevano consigli sugli atteggiamenti da tenere; altre volte il mio intervento si rendeva necessario per i piccoli incidenti che nel rapporto si verificavano.

Mi venne così l'idea di osservare, durante la selezione dei candidati al posto di assistente, quali erano le motivazioni sottese alla richiesta di assunzione. Volli studiare quali istanze inconscie

spingessero i giovani verso un lavoro irto di difficoltà, nemmeno molto gratificante sotto il profilo economico o del prestigio. A livello esplicito ritrovavo uniformemente la motivazione altruistica del desiderio di aiutare i ragazzi. Mi chiesi allora se a livello inconscio la scelta corrispondesse ad un obiettivo buon adattamento affettivo e propensione al rapporto interpersonale.

Scelsi il Rorschach come strumento per effettuare la mia ricerca, e lo somministrai ai candidati presentandolo come un test a cui si sottoponevano volontariamente, e che nessuna conseguenza avrebbe avuto sulla loro assunzione al lavoro, né in senso positivo né negativo. Nessuno rifiutò di sottoporsi al reattivo, anzi tutti si mostrarono interessati all'iniziativa, tanto più che in una successiva seduta io davo ad ognuno dei partecipanti un breve resoconto dei dati emersi al suo test.

I soggetti sottoposti alla prova furono 13. Si trattava di ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 27 anni, tutti forniti di diploma magistrale, alcuni studenti universitari.

Ognuno di loro si presentava apparentemente ben compensato sul piano di rapporto con la realtà e gli altri. Dato che la sede di effettuazione del test era quella stessa del lavoro, giudicai del tutto inopportuno procedere ad una anamnesi clinica che, anche se fosse stata positiva, sarebbe stata verosimilmente taciuta dai candidati. Nessuno segnalò spontaneamente problemi personali di ordine psichiatrico, al più difficoltà di carattere esistenziale. Erano le stesse difficoltà economiche o familiari che avevano spinto i candidati verso un lavoro che li allontanava precocemente dalle famiglie e spesso dai luoghi di provenienza.

Di ogni soggetto vengono quindi forniti sesso, età, livello di studi, e un riassunto schematizzato dell'interpretazione del test di Rorschach.

1) *Giovanna* - a. 23 - maestra elementare.

Ideazione rallentata, con blocchi. Scarsa produttività.

Fattori intellettivi scadenti.

Pensiero privo di dinamismo profondo, molto automatizzato, iterativo, poco aderente all'opinione comune perché l'angoscia disturba il contatto col reale.

Contatto con gli altri inesistente per il disadattamento affettivo, né ricercato.

T.R.I. extratensivo puro nelle due formule, con affettività impulsiva, egocentrica.

Spiccati shocks al nero e al rosso.

Struttura di personalità neurotica con caratteristiche marcatamente fobiche. Numerosi contenuti patofobici.

Identificazione sessuale corretta.

Io debole.

Meccanismi di difesa: rimozione, rifiuto.

2) *Rita* - a. 22 - maestra elementare - specializzata in scuola ortofrenica.

Ideazione fluida, buona produttività.

Fattori intellettivi di buon livello.

Pensiero dinamico, ma con notevoli note regressive, normalmente automatizzato, con sufficiente adesione all'opinione comune, ma anche anticonformista. Rapporto col reale discreto, in qualche caso turbato dalla affettività.

Contatto con gli altri non realizzato, per il disadattamento affettivo e la posizione narcisistica.

La figura umana è svalorizzata come difesa.

T.R.I. extratensivo, con inversione nella formula secondaria.

Affettività molto labile, con aggressività pronunciata e solo in parte strutturata (DbI; C).

Shocks al rosso, al nero, al colore.

Struttura di personalità neurotica con caratteristiche prevalenti fobico-isteriche. Numerosi contenuti patofobici.

Identificazione sessuale corretta.

Io valido per i poteri razionali, ma debole per la labilità affettiva.

Meccanismi di difesa: rimozione, razionalizzazione, svalorizzazione.

3) *Roberto* - a. 19 - maestro - studente in pedagogia.

Ideazione fluida, ampia produttività.

Fattori intellettivi potenzialmente buoni, ma con difficoltà di rendimento.

Pensiero dinamico, ma con prevalente componente regressiva, labile, con scarsa adesione all'opinione comune.

Contatto col reale sufficientemente mantenuto. Contatto con gli altri non realizzato, non desiderato, anzi temuto, ostacolato dal disadattamento affettivo.

T.R.I. extratensivo con inversione della forma a livello profondo, indice di mancata evoluzione affettiva.

Affettività impulsiva, con forte componente aggressiva, anche strutturata.

Shocks al rosso, nero, colore. Identificazione sessuale non corretta.

Struttura neurotica con caratteristiche prevalenti fobico-isteriche. Qualche contenuto patofobico.

Io debole, con scarsa tenuta sia sul piano razionale che emotivo.

Meccanismi di difesa: razionalizzazione poco efficiente, rimozione.

4) *Andreina* - a. 25 - maestra - studentessa in pedagogia.

Ideazione fluida, ma scarsa produttività.

Livello intellettivo ai limiti inferiori della norma, soprattutto per la scarsa creatività.

Pensiero poco dinamico, abbastanza efficiente sul piano della precisione e degli automatismi.

Il rapporto col reale si compie attraverso una adesione conformistica all'opinione di tutti.

Il contatto con gli altri è abbastanza desiderato e ricercato.

T.R.I. extratensivo a livello superficiale, coartato a livello profondo, quindi vita emotiva poco evoluta.

Shock al rosso discretamente superato. Shock al colore e al nero (con fenomeno di interferenza VIII).

Identificazione sessuale corretta.

Personalità poco evoluta, con note neurotiche di tipo fobico-isterico.

Io fragile, soprattutto per le scarse risorse dinamiche.

Meccanismi di difesa: rimozione, rifiuto.

5) *Elena* - a. 18 - maestra d'asilo.

Scarsa produzione, fornita in un tempo molto rapido.

Intelligenza nella norma, poco creativa. Pensiero con importanza preponderante, molto preciso, eccessivamente automatizzato e stereotipato, molto conformista.

Contatto col reale mantenuto attraverso l'adesione all'opinione comune, altrimenti disturbato dall'angoscia.

Contatto con gli altri scarsamente attuato, non desiderato.

Affettività impulsiva, egocentrica.

T.R.I. extratensivo, poco controllato.

Shocks al rosso, al nero, al colore (con fenomeno di interferenza VIII).

Identificazione sessuale corretta.

Struttura neurotica a carattere prevalente fobico-ossessivo.

Io piuttosto fragile per la tendenza all'irrigidimento.

Meccanismi di difesa: rimozione, razionalizzazione con irrigidimento.

6) *Maria* - a. 25 - maestra elementare.

Produttività molto scarsa, con blocchi ideativi. Livello intellettuale nettamente inferiore alla media.

Pensiero privo di dinamismo, scarsamente preciso, molto automatizzato, con stereotipia.

Contatto con la realtà turbato dalla forte insicurezza.

Contatto con la figura umana assente, non desiderato.

Affettività fortemente disadattata, anche esplosiva, con

T.R.I. extratensivo puro nella prima formula e coartato nella secondaria per ipoevoluzione della personalità.

Shocks al rosso, al nero e al colore con fenomeno di interferenza VIII. Identificazione sessuale non accertabile.

Personalità insufficientemente strutturata in rapporto ad insufficienze intellettive, con elementi di neurotizzazione di tipo fobico.

Io debole.

Meccanismi di difesa: rimozione, rifiuto.

7) *Teresina* - a. 23 - maestra elementare.

Produzione scarsa, con rallentamento del tempo di reazione e un caso di blocco dell'ideazione.

Livello intellettuale buono, anche se la creatività non appare molto organizzata.

Pensiero ricco di valenze dinamiche in prevalenza non mature, molto preciso, automatizzato in misura regolare.

Contatto col reale disturbato dall'angoscia che limita le possibilità di aderire al modo di pensare comune.

Contatto con gli altri ostacolato dal disadattamento affettivo, non desiderato. Affettività labile, a tratti esplosiva. T.R.I. più dilatato nella formula secondaria e con direzioni contrastanti, segno di una personalità immatura sul piano emotivo.

Shocks al rosso, al nero e al colore, con fenomeno di interferenza VIII. Identificazione sessuale non corretta.

Struttura di personalità neurotica con caratteristiche fobico-isteriche.

Io debole per l'immaturità sia dinamica che emotiva.

Meccanismi di difesa: rimozione, rifiuto.

8) *Mariuccia* - a. 20 - maestra elementare.

Produzione abbondante e varia, fornita in un tempo prolungato.

Livello intellettuale alto, ma rendimento scadente.

Pensiero dotato di buon dinamismo profondo: molto impreciso, labile, con qualche stereotipia poco conformista e non sempre positivo nei tentativi di originalità.

Contatto con la realtà turbato dalla angoscia e dalla ricerca di originalità.

Nonostante l'interesse per la figura umana si osserva un atteggiamento di ambivalenza. L'altro è aggressivo, e suscita difese quali la svalorizzazione o la fuga nella fantasia. Il contatto non è quindi realizzato.

Affettività labile, impulsiva, con aggressività diretta in senso extratensivo.

Shocks al rosso, al nero, al colore (ritardato).

Identificazione sessuale corretta, ma ruolo infantile.

Personalità con caratteristiche fobiche marcate, tanto da costituire al Rorschach un quadro « psicotico » di distacco dal reale.

Io fragile.

Meccanismi di difesa: rimozione, proiezione.

9) *Vittoria* - a. 20 - maestra elementare.

Scarsa produttività. Numerosi blocchi ideativi. Intelligenza con buone potenzialità, ma efficienza diminuita.

Pensiero dotato di buon dinamismo profondo, ma utilizzato in modo eccessivamente rigido. Poco preciso: automatizzato, anche con stereotipie.

Contatto con la realtà fortemente disturbato dai blocchi dovuti all'angoscia.

Contatto con gli altri inesistente. La figura d'altri è vista in modo aggressivo, oppure fantastica.

Affettività labile, anche esplosiva con aggressività diretta in senso extratensivo.

Shocks al rosso, al nero, al colore, con fenomeno di interferenza VIII. Identificazione sessuale non corretta.

Personalità con vistosi tratti fobici che al test possono essere inquadrati come psicotici per il distacco dalla realtà.

Io debole.

Meccanismi di difesa: rimozione, rifiuto, proiezione.

10) *Giambattista* - a. 25 - maestro elementare.

Produzione variata, ma con rallentamento dei tempi di reazione.

Livello intellettuale potenzialmente discreto, ma con rendimento insufficiente.

Pensiero discretamente dinamico, con note di immaturità; scarsi automatismi normali, in contrasto con una elevata stereotipia Anat., che abbassa la precisione. Scarsa adesione all'opinione comune.

Contatto col reale mantenuto, anche se disturbato dall'angoscia.

Contatto con gli altri non realizzato, né ricercato.

Affettività egocentrica, disadattata, con impulsività extra-tensiva non controllata (T.R.I.).

Shocks al rosso, al nero, al colore.

Identificazione sessuale corretta.

Personalità strutturata in modo neurotico con caratteristiche di tipo fobico-isterico. Probabili contenuti patofobici.

Io debole.

Meccanismo di difesa principale: rimozione.

11) *Delfino* - a. 27 - maestro - studente di magistero.

Produzione abbondante e varia.

Livello intellettuale appena nella norma.

Pensiero poco dinamico e poco preciso. Automatismi normali, ma anche stereotipie.

Contatto con la realtà mantenuto ma ostacolato dall'angoscia, che limita la adesione all'opinione comune.

Contatto con gli altri non realizzato né desiderato.

Affettività labile, con note di esplosività.

T.R.I. dilatato in senso extratensivo nelle due formule.

Shocks al rosso, al nero, al colore, con fenomeno di interferenza VIII.

Identificazione sessuale non corretta.

Personalità neurotica con caratteristiche prevalenti fobico-isteriche.

Io debole.

Meccanismi di difesa: rimozione, talora strutturazione.

12) *Giuseppe* - a. 25 - maestro - studente in pedagogia.

Produttività variata e fluida.

Livello intellettuale nella norma; creatività modesta.

Pensiero poco dinamico, non molto preciso.

Normali automatismi, numerose stereotipie.

Contatto col reale sufficientemente mantenuto; scarsa adesione al modo di pensare comune.

Contatto con gli altri desiderato, abbastanza ricercato.

Affettività prevalentemente egocentrica con tendenza all'adattamento. T.R.I. extratensivo nelle due formule.

Shocks al rosso, al nero, al colore (preponderante).

Identificazione sessuale corretta.

Personalità neurotica a tratti prevalenti di tipo isterico.

Io non molto valido.

Meccanismo di difesa prevalente: rimozione.

13) *Elda* - a. 19 - maestra elementare.

Produttività non molto alta, in tempo di reazione rapido.

Livello intellettuale nella norma, reso meno creativo da una probabile sindrome depressiva.

Pensiero privo di dinamismo evoluto (forse per rimozione)- Portato all'irrigidimento, molto automatizzato.

Contatto col reale mantenuto attraverso il conformismo, ma disturbato dall'angoscia. Contatto con gli altri desiderato ma non attuato per l'angoscia che porta il soggetto a svalorizzare o devitalizzare la figura umana come difesa.

Affettività labile, egocentrica. T.R.I. extratensivo puro, con disaccordo tra le due formule.

Shocks al rosso, al nero, al colore (ritardato).

Identificazione sessuale corretta.

Personalità neurotica, con elementi prevalenti di tipo fobico.

Io fragile.

Meccanismi di difesa: rimozione, irrigidimento, devitalizzazione.

CONSIDERAZIONI

L'esame dei protocolli mette in luce una singolare uniformità delle caratteristiche principali della personalità.

La produzione è inferiore alla norma, dato di rilievo, se si considera che tutti i soggetti hanno un diploma di scuola media superiore e dovrebbero quindi essere in possesso sia di un livello intellettuale almeno normale, sia di allenamento ad una attività intellettuale. Invece emerge quasi diffusamente (salvo 2-5-12) o una scarsa dotazione intellettuale (1-5-6-11), o una diminuzione (casi 3-7-8-9-10-13) di efficienza per situazioni patologiche neurotiche o, almeno in senso strutturale se non clinico, psicotiche (casi 8 e 9).

Si tratta quasi uniformemente di intelligenze poco creative, al più capaci di una visione generica delle cose, o della visione analitica, carente sul piano della elaborazione astratta. Decisamente insufficiente appare la creatività, segnalata dalle risposte di movimento, le quali anche quando non sono assenti, presentano vistosi aspetti di immaturità (FK) o di regressione (k).

Nonostante le caratteristiche del pensiero di scarso dinamismo, o almeno poco organizzato e la precisione spesso insufficiente (F+%), si nota una preponderanza della utilizzazione

del pensiero rispetto alla vita emotiva, che è spesso rimossa o poco evoluta. Questo carattere conferisce al pensiero una rigidità abbastanza costante, e notevole soprattutto trattandosi di soggetti giovani. La rigidità è confermata e accresciuta dalla stereotipia presente in modo diffuso. Si tratta di perseverazioni uniformemente a contenuto « anatomico », dato il quale non può essere quindi considerato casuale.

Il contatto con la realtà non è in genere ben stabilito, per l'angoscia che limita la possibilità di vedere immediatamente le cose nel modo conformista (Ban scarse), più raramente per la tendenza a confabulazioni denotanti un disturbo più grave (caso 8). Fra le Banali più spesso assenti è quella della III tavola, il che appare significativo anche del tipo di rapporto che i soggetti instaurano con la figura d'altri: la carenza di rapporto, qualche volta almeno desiderato, più spesso non ricercato o temuto, appare come uno dei dati più costantemente rilevati. Non solo viene segnalato dalle poche risposte H e Hd, ma anche dall'esame qualitativo di queste: spesso sono risposte denotanti svalorizzazioni (« negri »), o devitalizzazione, o rifugio nelle fantasie regressive (« folletti »). Altre volte emergono decisamente i vissuti di aggressività proiettata (« brutto »). Altre volte ancora risposte come « burattini » o « statue » segnalano l'impossibilità di stabilire un rapporto interpersonale. Tutti i soggetti presentano una affettività disadattata, talora tentano di controllarla attraverso la rimozione, ma in ogni caso persistono delle risposte denotanti egocentrismo, impulsività, in alcuni casi anche esplosività (2-6-7-8-9-11-13). Scarsissime le risposte di adattamento (casi 4-5-9-11-12) e talora solo come tendenza. Combinando le risposte CF e C con un T.R.I. extratensivo e il visto-shock al rosso generalizzato e non superato, emerge la considerazione di una aggressività spiccata e diretta verso l'esterno, senza efficienti fattori di controllo (il lato intratensivo del T.R.I. è sempre carente per le ragioni già dette).

Gli shocks al rosso, al nero e al colore sono in tutti i casi cumulati, frequentemente con fenomeno di interferenza VIII, il che sta ad indicare la preponderanza dell'angoscia profonda strutturale, sugli elementi di conflittualità esogena (più marcata nel caso 12). La combinazione di shock al rosso e al nero conferisce a tutti i soggetti caratteri di tipo fobico confermati dalle perseverazioni sul tema Anatomico, fenomeno vistoso e diffuso.

Non ho di proposito voluto approfondire l'esame dei contenuti perché questo avrebbe reso necessaria anche una più estesa indagine clinica di ogni soggetto; ho escluso tale possibilità che non ritenevo opportuna e avrebbe probabilmente diminuito la collaborazione dei soggetti, dato l'ambiente di lavoro in cui l'indagine doveva effettuarsi. Mi limito pertanto solo ad una considerazione sulla difficoltà di identificazione sessuale. Solo 8 casi su 13 hanno una corretta identificazione al proprio sesso, e solo 6 di quegli 8 in un ruolo di adulti.

Le caratteristiche descritte della personalità dei soggetti sottolineano la presenza di elementi psico-patologici nella strutturazione di personalità: un caso (6°) per insufficienza mentale, altri due (8°-9°) per una psiconeurosi con elementi di marginalità, i restanti per struttura neurotica di tipo prevalentemente fobico o fobico-isterico.

Le personalità in questione risultano deboli per quanto riguarda i sistemi di integrazione dell'Io, carenti di risorse difensive valide in quanto facenti leva più su rimozione o rifiuto che su tentativi efficaci di superare i problemi.

L'insieme di queste osservazioni solleva alcuni problemi. Ci si può domandare se è da considerare casuale la richiesta di essere assunti a quel posto di lavoro sollevata da quei giovani, e solo da quelli. Il fenomeno mi pare troppo massiccio per essere casuale e ritengo che possa anche avere alcune spiegazioni. Da un lato è un lavoro poco ambito perché non molto remunerato, secondo per orari, impegnativo per disponibilità di tempo e difficoltà da affrontare. Può darsi che le caratteristiche del lavoro abbiano quindi selezionato un gruppo di persone che non trovavano, per le loro modeste risorse intellettive e di personalità, occupazioni più prestigiose. D'altra parte è possibile che le stesse persone si siano sentite attratte verso un lavoro che richiede proprio delle qualità nelle quali esse sono carenti, come fenomeno di compensazione inconsapevole. Il desiderio verbalizzato a livello conscio di « aiutare gli altri » nasconderebbe quindi la propria debolezza e carenza di quel sentimento sociale che apparentemente viene affermato, per un meccanismo di ipercompensazione, o forse il desiderio di essere a propria volta aiutati a superare la mancanza di rapporti interpersonali.

La presenza di queste motivazioni inconsce rende evidentemente problematico l'adattamento dei soggetti in questione al

lavoro al quale aspirano. Le difficoltà che incontreranno possono anche non essere insormontabili purché i soggetti siano aiutati ad affrontare i loro problemi personali e a rendersi così consapevoli degli atteggiamenti controtransferali impliciti nei loro interventi pedagogici.

Si vuol sottolineare come le conclusioni tratte possano essere limitate alla casistica incontrata e non debbano quindi essere affrettatamente generalizzate; tuttavia sono parse degne di menzione perché si inseriscono in una problematica di non infrequente riscontro e di indubbia importanza. Le riflessioni che si possono trarre a proposito di fenomeni analoghi stimolano alla ricerca di idonee modalità di intervento nel campo della formazione degli operatori psicopedagogici.

BIBLIOGRAFIA

- ADLER A.: *Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo*. Newton Compton E., Roma, 1975, trad. di F. Parenti.
- ADLER A.: *Psicologia dell'educazione*. Newton Compton Ed., Roma, 1975, trad. di A. Piperno.
- ADLER A.: *Il temperamento nervoso*. Newton Compton It., Roma, 1971, trad. Di Piazza-Cerrina.
- BALINT M.: *Comment comprendre le malade*. Rev. Med. Psychosom., 72, 197.
- BERTIN G. M.: *Educazione alla ragione*. Armando, Roma, 1973.
- BUSNELLI C.: *L'éducateur de jeunes inadaptés et son hygiène mentale*. Réduct., 122-126, 1960.
- ELLENBERGER H.: *La scoperta dell'inconscio*. Boringhieri, Torino, 1972, trad. Bertola, Cinato, Mazzone, Valla.
- FLORES D'ARCAIS G.: *La pedagogia oggi*, in « AA. VV.: *Prospettive pedagogiche* », La Scuola. Brescia, 1959, pp. 12-15.
- GRASSO P. G.: *L'educatore come noi lo sognamo*. Orient. Pedag., 2, 132, 1954.
- LOI G.: *Il momento sociale della psicanalisi*. Boringhieri, Torino, 1970.
- MATHIS M.: *L'enfant privé de sa famille*. Sauv. de l'enf., 5-6, 199, 1967.
- METELLI DI LALLO C.: *Analisi del discorso pedagogico*. Marsilio, Padova, 1966.
- ORGLER H.: *Alfred Adler e la sua opera*. Astrolabio, Roma, 1970, trad. di M. Montanari.
- PARENTI F.: *Manuale di psicoterapia su base adleriana*. Hoepli, Milano, 1970.
- RADAELLI U.: *Lo specialista come consulente nel trattamento rieducativo*. Esp. Ried., 10, 1, 1966.
- RADAELLI U.: *Ambiente umano e disadattamento giovanile*. Esp. Ried., 4, 35, 1967.
- REYMOND-RIVIER B.: *Lo sviluppo sociale del bambino e dell'adolescente*. La Nuova Italia, Firenze, 1970, trad. di G. Pezzoli.
- ROVERA G. G. e coll.: *Modelli psicosessuologici in igiene mentale*. Ed. Minerva Medica, Torino, 1976.
- ROVERA G. G., VERGANI E.: *Atteggiamenti di controtransfert nel rapporto educatrici-minori disadattate socialmente*. Atti VIII Congr. Naz. Lega Ital. Ig. Prof. Ment., Bologna, 29-30 settembre / 1° ottobre 1967.
- SARAZ M.: *Ricerche per un profilo dell'educatore*. Realtà Ed., 18, 38, 1966.
- SCILLIGO P.: *Dinamica dei gruppi*. S.E.I., Torino, 1973.
- SULLIVAN H. S.: *La moderna concezione della psichiatria*. Feltrinelli, Milano, 1970.
- ZAVALLONI R.: *Elementi per un profilo del maestro*. Pedag. e Vita, 1,1, 1961.
- WITTY P. A.: *Analysis of the personality traits of the effective teacher*. J. Educ. Res., 40, 662, 1947.
- WOODS G.: *Il bambino handicappato*. Il Pensiero Scientifico, Roma, 1977, trad. di P. Curatolo.